

# ULTREYA

**SCUOLA NAZIONALE, 24 marzo 2021**    *giorno del martirio di Mons. Oscar Arnulfo Romero y Galdamez*

Molti di voi sapete che non uso leggere i miei interventi, ma che preferisco avere uno schema sul quale muovermi, mentre parlo e guardo le persone che mi stanno di fronte; ma mentre pensavo a quanto vi avrei detto ho anche pensato che, forse, qualcuno avrebbe domandato gli appunti, spero per ripassarli e non soltanto per averli e conservarli così bene da non ricordare, più tardi, di averli e dimenticare il “dove” li aveva conservati. Per cui questo intervento l’ho anche scritto.

Per prima cosa debbo chiarire che sebbene Gianfranco ed io abbiamo diverse cose in comune, perché siamo della stessa Riunione di Gruppo e della stessa Diocesi, non ci eravamo scambiati i nostri interventi, per cui scusatemi e scusateci se ci saranno ripetizioni di concetti, forse anche con le stesse parole se ci riferiamo allo stesso testo.

Tutti noi sappiamo, e *Idee Fondamentali 3* ce lo ricorda, che “il metodo del MCC ha una dimensione di attenzione personale: è rivolta a ogni singola persona, e richiede che ogni persona, nella sua situazione e nella sua realtà, venga accolta, rispettata ed accompagnata nella scoperta e nella realizzazione della propria vocazione personale. Il metodo ha una dimensione comunitaria: è un metodo che non lascia solo l’uomo nella ricerca della verità. Promuove la vivenza di amicizia con Cristo e con i fratelli, il rapporto con gli altri; l’amicizia e la comunione sono aspetti essenziali del metodo”.<sup>1</sup>

Parto da ciò che *Idee Fondamentali 3* ci dice della Ultreya, che è la “Riunione delle Riunioni di Gruppo”<sup>2</sup> e ricordiamo che l’Ultreya non nacque nel primo Cursillo ma divenne necessità quando i diversi gruppi che si andavano formando come istanza di perseveranza nelle località più diverse di Mallorca manifestarono l’interesse o la curiosità per sapere come i fratelli degli altri gruppi stavano vivendo il loro postcursillo. Così ora, come strumenti di perseveranza, possiamo contare con la Riunione di Gruppo di cui si tratterà in un altro dei nostri incontri di Formazione Nazionale e l’Ultreya, su cui ci soffermiamo oggi.

Ultreya è una comunità che si rende visibile in una riunione. E’ la comunità di quelli che in atteggiamento di conversione permanente si sentono uniti in una sola fede, un solo Signore, un solo Battesimo e perciò sentono la necessità di riunirsi per condividere e rafforzare vicendevolmente, nelle loro vite, la vivenza del fondamentale cristiano, l’impegno cosciente di scoprire e concretizzare il luogo ed il modo di viverlo, secondo la vocazione propria

Il Papa Giovanni Paolo II parlando alla 3ª Ultreya Nazionale si espresse così: “Il termine Ultreya, così familiare per voi, rimanda ad una immagine suggestiva della vita cristiana come itinerario di conversione interiore e come pellegrinaggio spirituale. Sottolinea che la nostra esistenza di credenti è sequela esigente di Cristo che ci domanda che andiamo sempre più il là dei nostri progetti e desideri; Gesù ci invita a dimenticare noi stessi, prendere la nostra croce e seguirlo (cfr. Mt 16,24). Soltanto così ci convertiremo in “uomini nuovi”, fermento vivo di un mondo rinnovato.”<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> MOVIMENTO DEI CURSILLOS DI CRISTIANITA’, *Idee Fondamentali*, Redazione approvata a Fatima, OMCC, settembre 2014, 160. In seguito mi riferirò a questo Documento con MCCIFF3

<sup>2</sup> MCCIFF3, 276.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, 3ª ULTREYA NAZIONALE D’ITALIA – ROMA, 24.11.1990

Il Postcursillo, sappiamo è il terzo tempo del nostro Metodo, ed è orientato a promuovere la conversione personale e l'evangelizzazione degli ambienti in modo che la persona sia cristiana e membro della Chiesa nel mondo, collaborando con Dio per la costruzione del mondo, dal di dentro e d'accordo con il piano di Dio<sup>4</sup>.

Questo lo faremo rispettando ed appoggiando la dimensione personale e la dimensione comunitaria della nostra vita cristiana<sup>5</sup>.

Nelle mie lezioni di "Morale sociale", per dire che appartenni anche alla categoria degli insegnanti, raccontavo sempre un fatto che successe in un Mercato Generale di una capitale di questo mondo.

Ci fu, un giorno una tremenda zuffa tra due persone e molti erano gli spettatori. Generalmente in quell'ambiente non tardavano a tirar fuori la "navaja", il coltello, ed allora il duello diventava ancora più interessante. Ma il coltello non appariva, anzi uno era riuscito a buttare a terra l'avversario e gli si era seduto sopra e lo stava strozzando.

Richiamato dall'assembramento un carabiniere in servizio intervenne e separò i due, ma quello che stava vincendo continuava ad essere furente e non accettava gli inviti alla calma. Dette come ragione della sua "furia" il fatto di essere stato "insultato". Sarà luogo comune ma il carabiniere gli disse che tante volte si dicevano le parole ma non ci si riferiva davvero alla madre dell'altro, ed il tipo gli rispose che quello lo capiva benissimo. Ma l'altro si era riferito a lui, e non alla sua mamma!

Meraviglia!

"Ed allora?"

"Mi ha detto: *Individuo!*"

"Individuo?"

"Sì. Individuo!"

"Ma quello non è un insulto", gli diceva il carabiniere, cercando di spiegargli le cose. Ma l'altro gli rispose:

"Ma lui me lo ha detto come un insulto!"

Forse anche voi siete d'accordo con il carabiniere. Io sono d'accordo con il tipo; ed allora per parlare a voi sono andato allo Zingarelli del 1997 e alla voce individuo, tra le altre cose ho trovato che è voce dotta che viene dal latino, ed è composta da *in*, che è negazione, e *dividuus*, dal verbo dividere, per cui individuo o indivisibile. Ed anche persona singola, specialmente considerata rispetto alla società umana. Ed anche come spregiativo per persona sconosciuta, da cui vengono due caratteristiche che forse non sono proprio positive: individualismo ed egoismo.

Ecco allora che nell'Ultreya vogliamo riunirci in amicizia intorno a Cristo per rafforzare il nostro senso ecclesiale. "La relazione con gli altri è una dimensione essenziale della persona, che è un essere sociale, e

---

<sup>4</sup> MCCIFF3, 259

<sup>5</sup> MCCIFF3, 262

del cristiano, poiché vivere da cristiano significa convivere. Per questo la strategia del MCC necessariamente opta per la vivenza comunitaria per offrire la vita cristiana in una comunità.<sup>6</sup>

Saperci Chiesa e voler essere Chiesa, vivendo dal cuore quelle affermazioni che durante i tre giorni ci hanno colpito: “Io sono Chiesa” e sforzandoci per rendere vita, vita nella nostra quotidianità, lì dove Dio ci ha voluti piantare: la nostra famiglia, il nostro ambiente di lavoro, il nostro gruppo di amici di circolo, o di palestra, o di interessi, o di club sportivo,<sup>7</sup> la nostra vita normale, ordinaria, di ogni giorno e fino all’ultimo giorno, ma cristianamente, in atteggiamento di conversione permanente, per non diminuire la nostra attenzione ma diventare ogni giorno più sensibili, più delicati per riconoscere la presenza di Dio, per vivere davvero la vita di Dio, la Grazia, in maniera “cosciente, crescente e condivisa”,<sup>8</sup> vivendo in modo nuovo e pieno la propria vita ordinaria, nel proprio ambiente, vivendo la santità nella normalità,<sup>9</sup> dandoci sostegno e coraggio a vicenda, ammirando l’azione di Dio nella vita degli altri ed accettando di aprire la nostra vita agli altri ma non per avere riconoscimenti ma per poter davvero dire che “insieme” riusciamo a riconoscerlo presente anche nelle piccole cose.

E’ anche realizzazione della mentalità del MCC perché “prospettiva vitale, una forma di comprendere la realtà, nata dalla vivenza del carisma, liberamente adottata da coloro che conducono questa esperienza e si integrano nel MCC. Configura un insieme di criteri, convinzioni, attitudini vitali e scelte di fede che trasformano la vita della persona, in una vita cristiana, allegra, testimoniale e missionaria che in amicizia si convive e si offre agli altri”,<sup>10</sup> in cui le persone condividono in amicizia il fondamentale cristiano e si aiutino nel cammino della conversione autentica che porta ad una responsabilità attiva nella trasformazione evangelica del proprio ambiente.<sup>11</sup>

Ancora Giovanni Paolo II nel 1983 diceva: “L’umanità ha necessità di Apostoli del Vangelo. Di Apostoli che niente antepongano alla fedeltà a Cristo; di uomini e di donne che proclamino la verità e trasmettano, con la coerenza del loro comportamento, l’allegria di aver incontrato il Divin Salvatore; di persone che sappiano parlare di Dio e dare testimonianza del loro amore agli uomini del proprio tempo, esposti a tante effimere attrazioni e distratti da ideologie consumiste spesso disumanizzanti”<sup>12</sup>. E Papa Francesco... non ancora Papa ma Arcivescovo di Buenos Aires, scrivendo ai cursillisti, tra le altre cose diceva: “Oggi più che mai abbiamo necessità della tua persona, della tua testimonianza nelle Ultreyas, per continuare “avanti”, più in là, annunciando e vivendo il Kerigma”.<sup>13</sup>

Possiamo dire che il nostro essere Chiesa e vivere da Chiesa ci permetterà di assaporare quello che chiamiamo la “comunione dei santi” e forse ci emozioneremo ascoltando il rolo testimoniale del nostro fratello o della nostra sorella e ammireremo l’azione di Dio come tenerezza e sostegno nella vita loro mentre ci comunicano la loro vivenza, ma contemporaneamente sentiremo comprensione e possibilità di aiuto al dare la nostra testimonianza riconoscendo insieme come i “tanti granelli di sabbia” possono contribuire, anzi contribuiscono alla costruzione di un mondo nuovo. Dandoci forza, riprendendo entusiasmo, se fosse necessario, per continuare ad essere fermento, Chiesa che annuncia, nei nostri “luoghi”, secondo le nostre possibilità e capacità, seguendo la rotta che ci siamo tracciati sia nel famoso

---

<sup>6</sup> MCCIFF3, 127

<sup>7</sup> MCCIFF3, 77, 276

<sup>8</sup> MCCIFF3, 277

<sup>9</sup> MCCIFF3, 101

<sup>10</sup> MCCIFF3, 76

<sup>11</sup> MCCIFF3, 140

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, Ultreya 1983

<sup>13</sup> Lettera del Cardinale Giorgio Mario Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires ai cursillisti dell’Archidiocesi di Buenos Aires, Buenos Aires, 13 giugno 2011, Festa di Maria, Madre della Chiesa.

colloquio con il “sarto” nell’ultimo giorno del nostro Cursillo, ma anche nei nostri incontri con il nostro Direttore spirituale, se lo abbiamo o decidendoci ad averlo per rafforzare la nostra perseveranza, annunciando, più in là delle parole, che Dio in Cristo ci ama e che noi lo sappiamo bene perché sentiamo quell’amore che arriva a noi attraverso i nostri fratelli.

Ricordiamo quello che ci disse Papa Francesco il 30 aprile 2015 “Questo è importante: la simpatia, la compagnia... Una cosa voglio dire del vostro movimento: voi non avete fatto proselitismo! E questa è una virtù. “La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza” - ci ha detto Papa Benedetto. Ed è così! Voi non avete fatto proselitismo. E’ una grazia di Dio. Seguendo il loro esempio, anche voi oggi volete annunciare la Buona Notizia dell’amore di Dio, facendovi vicini agli amici, ai conoscenti, ai compagni di studio e di lavoro perché anch’essi possano vivere un’esperienza personale dell’amore infinito di Cristo che libera e trasforma la vita. Quanto è necessario uscire, andare oltre, senza mai stancarsi, per incontrare i cosiddetti lontani!”<sup>14</sup>

L’Ultreya sarà canale per creare, consolidare e favorire i gruppi di amicizia, le Riunioni di Gruppo esistenti e quelle che grazie alla conoscenza di altri fratelli e sorelle potranno nascere per il fatto stesso di conoscersi grazie alle testimonianze, e alla revisione del “Foglio di servizio”, per quella sensazione che possiamo sentire ascoltando l’altro e potremmo sentire che è possibile che siamo così amici da poterci mettere a nudo con la nostra vita e con la nostra capacità di impegno di vivere il nostro treppiede, ma per poter anche affinare la nostra sensibilità per riconoscere la vicinanza di Cristo e, davanti a Lui, riconoscere vittorie e guai della nostra vita cristiana e così “l’Ultreya darà impulso ai Gruppi, i Gruppi agli individui!!!! (la parolaccia o l’offesa per un cristiano) e così diventa realtà l’evangelizzazione degli ambienti. L’Ultreya sarà quello che sono i Gruppi, i Gruppi saranno quello che è l’Ultreya”<sup>15</sup> perché nella RdG ci si sente onda, nell’Ultreya ci si sente mare

“L’Ultreya ha la stessa finalità del MCC: creare gruppi di evangelizzazione (ma non gruppi nuovi, associazioni per evangelizzare, confraternite); le Riunioni di Gruppo in cui si condivide l’esperienza del fondamentale cristiano e con cui si realizza la fermentazione degli ambienti (e ripeto che sono gli ambienti nei quali Dio ci ha voluti e ci vuole)

- aiutare a vivere il fondamentale cristiano spinti dalle testimonianze degli altri, favorendo la crescita nella conversione (santità);
- promuovere la convivenza, la condivisione e l’esperienza di vita e di fede, offrendo un clima di entusiasmo nel condividere testimonianze di vita (non dimentichiamo che la testimonianza allegra e gioiosa della propria vita di fede è una parte fondamentale del metodo del MCC)<sup>16</sup>, in cui si promuove la comunicazione, il dialogo, il sostegno reciproco... in definitiva l’amicizia. In questo modo si favorisce l’accoglienza e l’inserimento ai nuovi cursillisti;
- far crescere la consapevolezza ecclesiale dei gruppi e delle persone grazie alla vivenza comunitaria che si produce, per rendere visibile il rapporto con il MCC, movimento di Chiesa, e rendere possibile i legami con la Chiesa Diocesana;
- l’Ultreya mira, soprattutto, ad incoraggiare i gruppi all’azione e all’impegno di evangelizzazione degli ambienti”.<sup>17</sup> Prendendo coscienza che il nostro cristianesimo lo dobbiamo concepire come vita e come

---

<sup>14</sup> PAPA FRANCESCO, Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti al corso di formazione del Movimento dei Cursillos di Cristianità Aula Paolo VI Giovedì, 30 aprile 2015

<sup>15</sup> MCCIFF3, 278

<sup>16</sup> MCCIFF3, 47

<sup>17</sup> MCCIFF3, 279

chiave che motiva la vita, per vivere e convivere il fondamentale cristiano; agendo nel mondo e al suo servizio e non unicamente nell'ambito intraecclesiale; assumendo una nuova attitudine cristiana nella realizzazione degli impegni temporali, invece che assumere nuovi impegni".<sup>18</sup>

E non dimentichiamoci mai di questo impegno di evangelizzazione, l'impegno per comunicare agli altri la "Buona Notizia"! Buona Notizia: che è la MIGLIORE: che **DIO IN CRISTO CI AMA**, attraverso la nostra realtà più vera, il nostro essere noi stessi, essere **PERSONE**, e attraverso il mezzo migliore che è l'**AMICIZIA**.

Buona Notizia che gli altri dovrebbero già intuire dai nostri occhi, dai nostri sguardi, da come stiamo imparando a vedere il mondo. Da saper vedere la storia quotidiana con gli occhi di Dio.

Vedere con gli occhi di Dio. La riflessione finale del sacerdote che ci accompagna nell'Ultreya servirà proprio a questo. A questo dovremmo pensarci noi preti, cari confratelli, quando ci daranno la parola per le nostre considerazioni, ma non per essere "maestri", per dare lezioni di catechismo o di Sacra Scrittura, ma da "fratelli maggiori" come Eduardo definiva i sacerdoti, anche se qualche volta sottolineò che erano "più maggiori che fratelli". Ed allora noi preti parliamo da cuore a cuore, anche noi capaci di meravigliarci della grandezza del Padre nella vita di noi figli e che ci sa vedere e contemplare nella nostra umiltà. Mettiamoci cuore nell'Ultreya. Per mettere "testa" avremo tempo e spazio nelle "Scuole Responsabili". Ma sono un'altra cosa.

Ricordiamoci tutti che c'è meno distanza dal cuore alla testa che dalla testa al cuore, e che l'Ultreya è vivenza, testimonianza, cuore, per aiutarci sul nostro postcursillo da vivere "pelle con pelle".

L'ultima considerazione "monella": quando avrete in mano questa comunicazione vedrete che ho usato Idee Fondamentali e la mia considerazione "di testa" è che non tutti le abbiamo tra i nostri libri importanti.

DE COLORES

---

<sup>18</sup> MCCIFF3, 69